

7 aprile 1966, la banda Cavallero assalta due banche a Rivarolo



La sede della Crt di Rivarolo subito dopo la rapina

Il 7 aprile 1966 è il Giovedì Santo. La banda Cavallero sceglie quel giorno per il duplice assalto alle filiali rivarolesi della Banca Popolare di Novara e della Cassa di Risparmio. Sono da poco passate le 15 quando i rapinatori fanno irruzione negli uffici della Popolare di Novara, in corso Torino, guidati da Piero Cavallero. Coperti dai

passamontagna, armi in pugno, sequestrano i 14 impiegati che si trovano nel salone e prendono in ostaggio il cassiere, Nanni Merlo, allora 38enne. Pochi minuti dopo il primo colpo, Cavallero e compagni entrano nella Cassa di Risparmio di Torino, che allora si trovava proprio di fronte alla Banca di Novara. In pochi minuti riescono a farsi consegnare il denaro contenuto nelle casse. Per coprirsi la fuga, la banda costringe l'impiegata Graziella Gava (morta lo scorso luglio 2020), allora 28enne a fare da scudo all'uscita dall'ufficio. Dalla Banca di Novara, intanto era partito l'allarme per i carabinieri che, a piedi dalla vicina caserma, raggiungono la banca. Il comandante, maresciallo Gamba, fa irruzione nella filiale della Crt mentre il carabiniere Alberto Rau, spara verso uno dei banditi senza però impedirne la Crt. I due assalti durano undici minuti e fruttano 5 milioni di lire: per la banda Cavallero un colpo spettacolare destinato ad alimentare la leggenda intorno a questi rapinatori. Il 24 marzo scorso si è spento a Bologna a 82 anni dove si era trasferito nel 2000, Sante Notarnicola, il bandito "poeta" della banda Cavallero. Aveva superato il contagio da Covid. Alla duplice rapina di Rivarolo oltre a Sante Notarnicola e Pietro Cavallero (deceduto nel 1997) c'era l'autista della banda Adriano Rovoletto (morto nel 2015).